

LA RISERVA

Con il nostro bambù rubato in qualche villa dell'entroterra facevamo delle lenze rudimentali ed andavamo al lago a pescare ad Arona alla "rivera" immergendoci nell'acqua e nascondendoci tra le canne. Perché tutti questi sotterfugi? Perché tutto il lago era ed è ancora riserva di pesca dei Borromeo o di qualcun altro e, a quel tempo il guardiapesca Carletto era inflessibile. Una sera, alle Rocchette dopo aver pescato un po' di alborelle di ritorno sullo stradone sento mio papà che dice "tel chi l'Carletto". Era il guardiapesca. Non so poi come è finita. Insomma per pescare un pesciolino dovevi avere una licenza. Poi crescendo, un'altra riserva da incubo era quella della benzina.. Sulle moto, quando si fermavano, ruotavi il rubinettino e speravi che ci fosse ancora qualche goccia per arrivare al primo distributore. Sulle auto, quando eravamo studenti c'era il rosso fisso sul cruscotto ed avevamo un'invidia enorme per gli americani che nei film si fermavano al distributore e facevano il pieno. Intanto c'erano già le riserve di caccia che, per i cacciatori, rappresentavano il paradiso terrestre. La riserva dei marchesi a Gattico, la riserva di un nostro amico a Vergiate poi, piano piano, i divieti di caccia sono proliferati e così pure le somme dovute per le licenze. Alcuni miei amici più recentemente andavano in ex Jugoslavia e tornavano con dei ricchi carnieri ed anche qualche cervo. Andando avanti con le riserve, ci sono quelle dei vini e delle grappe, i night club riservati ai soci così pure i circoli culturali e le varie associazioni. A casa di qualcuno ci sono delle riserve di cibo come se dovesse scoppiare una guerra da un momento all'altro mentre altri hanno riserve di soldi in Svizzera: non si sa mai. Ho scoperto, giorni fa, che anch'io faccio parte di una riserva a Belgirate dove la mia casa è stata compresa tra due confini delineati tra la villa Farinelli e verso nord fino ad entrare nel comune di Stresa. Mi sono sentito come gli Indiani d'America: "In riserva". Sono comunque preparato perché ho un sacco di manufatti in legno che mia moglie ha costruito durante la chiusura per la pandemia. Posso organizzare un banchetto per venderli ai turisti che vengono a fotografare i nativi e così approfitto per raccontare loro le storie dei massi erratici, tra cui quello della stria, dove le donne di Belgirate salivano per appoggiarvi la schiena e favorire le future nascite.

Provare per credere.

Mario Zanetta